Anno XXXVI° — Mercoledì 29 Gennaio 1902 — Conto corrente con la posta — N. 25

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIFORMIAMO LE SCUOLE

La scuola unica

(Collaborazione del *Giornale di Udine*)

Fra i vari temi di indole pedagogica che si trattarono nell'ultimo Congresso magistrale di Venezia, quello che ebbe l'onore della più larga ed animata discussione, fu il seguente:

« Non essendo possibile, per ora, *di togliere completamente lo sconcio delle scuole uniche rurali*, come si possa avviarle ad una trasformazione in scuole miste e quali riforme, vi si possano introdurre, per diminuire gl' infiniti inconvenienti che ne derivano ».

Lasciamo da parte il *non essendo possibile di togliere lo sconcio* con cui si comincia l'enunciazione del tema e consideriamo per un solo momento gl'*infiniti inconvenienti* che da quello sconcio derivano.

Le scuole uniche rurali, sono scuole elementari come tutte le altre, istituite dai Comuni per obbligo di legge e alle quali accorrono i figli dei nostri contadini per ricevere, forse, l'unica istruzione; quell' istruzione cioè, che, stando allo spirito della legge, dovrebbe plasmare l'animo del cittadino cosciente, retto, laborioso, amante della famiglia e della patria; ma vediamo se questo scopo, è almeno in parte, raggiungibile.

La scuola unica rurale si divide in tre classi (I^a II^a III^a) affidate ad un solo insegnante con l'obbligo di svolgere in esso l'identico programma prescritto per le scuole urbane; perchè, di fronte alla legge, tutte le scuole elementari del regno, sono ugualmente considerate e portano alla conquista degli stessi diritti civili.

Ora, prescindendo dall'assurdità che le scuole uniche rurali possano comportare lo stesso programma delle scuole urbane, per il fatto che mille cause vi si oppongono, fra cui il ritardato sviluppo intellettuale, l' insufficenza dell'alimento, le distanze, le occupazioni domestiche e campestri, le inclinazioni diverse dei fanciulli, l'ambiente refrattario all' istruzione ecc. ecc., consideriamo la scuola in funzione.

Generalmente, l' insegnante, per il soverchio numero di alunni è costretto a dividere l'orario giornaliero, in modo che al mattino vengano a lezione gli allievi della II^a e della III^a e nel pomeriggio quelli della prima. Per questa dolorosa necessità di cose ne deriva che gli alunni della prima cioè quelli che avrebbero maggior bisogno di cure educative, anzichè rimanere a scuola 5 ore al giorno, come quelli delle urbane, possono restare due sole; ciò nondimeno in capo all'anno devono aver imparato quanto gli altri; cioè devono saper scrivere qualunque parola, leggere in qualunque libro, far di conto e conoscere tante e tante altre cose di nomenclatura, si devono, per di più aver preso buone abitudini, ed essere relativamente educati.

Ve li immaginate, voi, cortesi lettori, gli sforzi inauditi, che deve sostenere un insegnante appassionato per arrivare a questo punto coi suoi allievi, in una scuola di campagna ove, per giunta, i giorni di lezione riescono notevolmente diminuiti per le difficoltà delle distanze?

Eppure, un fanciullino istruito ed educato in queste condizioni, passa, quand'abbia sufficente intelligenza, dalla prima alla seconda classe.

E' naturale che in questa sezione le fatiche intellettuali, in forza del programma didattico, crescono sproporzionatamente, mentre peggiorano le condizioni della scuola in rapporto all' insegnamento. Poichè quel martire dell'azione civilizzatrice, che si chiama *maestro*, deve attendere a due sezioni contemporaneamente, con qual profitto degli alunni ve lo potete imaginare.

Entrate in una scuola unica: voi vedrete il maestro assorto in un'operosità meravigliosa: i suoi occhi continuamente vigili sulla duplice scolaresca per mantenere la disciplina educativa; la sua mente in continua tensione perchè deve pensare a diversi esercizii, a diversi argomenti, a diverse domande adatte alla portata intellettuale delle due sezioni, e in perfetta armonia di metodo pedagogico; i suoi polmoni non hanno un sol momento di riposo.

Mentre una sezione ascolta una lezione orale, l'altra deve attendere ad un'applicazione scritta: ne deriva spesso una grande confusione alla mente dei fanciulli che non può avezzarsi a compiere normalmente le sue funzioni.

E' bensì vero che il maestro riesce spesso a fare eseguire discretamente dei compiti a una classe, mentre fa lezione orale all'altra; ma ciò avviene spesso, quando la lezione orale non ha la dovuta efficacia, per mancanza d'un certo interesse; perchè quando il maestro trasfonde tutta l'anima sua in una lezione orale ad una classe, gli alunni dell'altra, che stanno scrivendo, dimenticano il loro compito e attendono alle spiegazioni del maestro. Perciò, non abbiamo mai il caso dell'efficacia delle due lezioni.

Oltre a questo grave inconveniente d'ordine intellettivo, si cagionano gravi disturbi nelle altre funzioni psichiche, provocando associazione di idee, prive di ogni nesso logico.

E in queste pessime condizioni di una scuola, che non potrà mai portare l' insegnamento ad un grado di relativa chiarezza e perfezione, l'alunno passa da una classe all'altra, finchè dopo tre anni sostiene il famoso esame di proscioglimento dall'obbligo dell' istruzione elementare.

Armato di grande pazienza e animato da forti sentimenti di affetto per l' istruzione del popolo, il maestro arriva spesso a far sì che un discreto numero di scolari venga promosso agli esami finali.

Ma ditemi, cortesi lettori, può esser questa un' istruzione duratura? Possono avere salde radici nel cuore e nella mente gli amorosi insegnamenti impartiti sotto l' influenza di queste condizioni sfavorevoli, e in un'età che segna i suoi limiti tra il sesto e il decimo anno?

Ah, certamente no; perchè, se vogliamo essere sinceri, un' istruzione così impartita non può essere che superficiale e non appena mancherà l'assistenza del maestro, ogni cognizione ricadrà nel caos della confusione mentale, che spesso è peggiore dell' ignoranza. E' bensì vero che la buona volontà degli insegnanti porta spesso un efficace rimedio ai danni cagionati da questo grave, mostruoso errore pedagogico che è la scuola unica; ma in questo caso il merito è più del maestro che dell' istruzione per sè.

Dunque? Dunque guerra alle scuole uniche e in loro sostituzione si aprano scuole a sezioni divise, con un insegnante per sezione. Ma di ciò parleremo in uno dei prossimi numeri.

Antonio Rieppi

La nuova sessione

Si vocifera che la chiusura della sessione seguirà il 15 di febbraio, e l'apertura della nuova sessione avrà luogo in marzo.

Il disegno di legge sul divorzio

Ieri si trasmisero alla presidenza della Camera le relazioni degli on. Palberti e Berenini sul disegno di legge per iniziativa parlamentare sul divorzio. La base del disegno di legge è l' istituzione del divorzio a tre anni dopo pronunciata la separazione giudiziaria per le famiglie senza figli, e cinque anni dopo per le famiglie con figli. Per frenare e limitare l'applicazione della nuova legge si dispone che metà del patrimonio dei divorziandi diventi proprietà dei figli. Tale la proposta Berenini e Borciani.

Il telefono in Etiopia

Il *Corriere di Gibuti* riferisce che l'imperatore Menelik ha dato istruzioni perchè siano accelerati i lavori della linea telegrafica e telefonica tra l'Eritrea e Addis-Abeba.

L'uso del telefono diventa famigliarissimo in Etiopia. E bastato un ordine di Menelik, comminante il taglio della mano a chi avesse tagliato il filo e la multa di 200 talleri alle popolazioni del distretto ove si fosse verificato il guasto, perchè non avvenissero inconvenienti di sorta. Ad esempio, per comunicare con Harrar, tutti, ad Addis-Abeba, si servono del telefono, entrato nelle abitudini quotidiane. Proprio come in Italia!

UN REGALO DELL' IMPERATORE GUGLIELMO

L' imperatore Guglielmo, in occasione del suo genetliaco, ha inviato al Sindaco di Roma un telegramma annunziandogli che in memoria della accoglienza ricevuta a Roma, egli offre alla città di Roma una statua in bronzo di Goethe, da collocarsi in qualche pubblica piazza, o passeggiata.

Il telegramma conclude con queste parole:

« Possa la sua effigie sotto il cielo azzurro, ove fiorisce l'alloro da lui cantato, essere pegno duraturo della sincera e cordiale simpatia che legano me e la Germania all' Italia. »

La grande caldaia

del centro della terra

Se il centro della terra è come una immensa caldaia, non la si potrebbe sfruttare per dar moto a tutte le macchine del lavoro umano?

Questa domanda è stata già fatta da molti. Una quantità di progettisti ha meditato sul fuoco del centro della terra, come sul modo di utilizzare le onde del mare.

Ma ora se ne occupa anche la gente seria e calma. Una buona rivista inglese, trattando dell'esaurimento delle miniere di carbone, non teme di passare per visionaria esaminando la possibilità di utilizzare l'energia calorifera del fuoco centrale.

E la cosa — aggiunge un altro giornale serio, il « Piccolo di » Trieste — non potrebbe in teoria essere più semplice.

Le argomentazioni in favore di tale possibilità sono le seguenti.

Si ammette generalmente, che la Terra, nei primissimi tempi, sia stata un globo incandescente, turbinante a traverso le solitudini dello spazio, e che poi con l'andar del tempo, abbia finito col raffreddarsi, e raffreddandosi, col solidificarsi.

Il suo raffreddamento, come ben si sa, non è però completo; donde consegue che la sua solidificazione è soltanto superficiale. Sotto alla crosta, formata dalle scorie della combustione, salite come una schiuma, alla superficie, e il cui spessore non rappresenta, in rapporto al volume totale, che una sottile pellicola, regnano ancora temperature che vanno aumentando dalla periferia verso il centro, tali da fondere e volatilizzare qualunque sostanza più refrattaria. Vi è dunque, sotto i nostri piedi, una specie di gigantesca fornace in cui bollono tumultuosamente i metalli in fusione e i gas disgregati: un prodigioso serbatoio di calore, vale a dire d'energia.

Così possono spiegarsi i *geyser*, le sorgenti termali, le eruzioni vulcaniche e fors'anche il terremoto, e anche il fatto, che la temperatura si eleva di un grado a mano a mano che si scende di 32 metri nelle viscere della terra.

Se si va avanti di questo passo, si ha dunque la probabilità, di trovare, a una diecina di chilometri di profondità, una temperatura di più di 300 gradi, e, se in tali condizioni non siamo ancora arrostiti, dobbiamo ringraziare la scorza terrestre, che è cattiva conduttrice del calorico. In ogni caso, basta che la temperatura di ebollizione dell'acqua sia a nostra portata, a circa tre chilometri e mezzo, — appena 1200 metri più della massima profondità di certi pozzi di miniera, per dar luogo — senza paradossi nè chimere — alle più ambiziose speranze. Infatti, dal momento che nulla si perde e tutto si trasforma, dal momento che le diverse forme di energia sono reciprocamente convertibili, quando si possiede calorico, si possiede anche forza motrice, vale a dire lavoro, luce, elettricità, movimento.

* *

L'idea, come già fu detto, non è nuova. E' stata esposta una trentina di anni fa in un fantastico libro, intitolato *Ignis*, premiato dall'Accademia francese e di cui è autore un conte Didier de Chousy. E' una delle storie più stravaganti che si possano immaginare, e a cui non è arrivata mai nemmeno la fantasia di un Verne o di un Wells; la storia di una società inglese, denominata «Società del fuoco centrale», e fondata col capitale di un miliardo e mezzo, allo scopo;

1) di stabilire una comunicazione tra la superficie della terra e il suo serbatoio di calore interno, col mezzo di pozzi di appropriata profondità;

2) di costruire una città modello, su piani del tutto nuovi, adatti alla civiltà del pari nuova, che avrà le sue origini nel pozzo geotermico:

3) di monopolizzare e sfruttare i detti pozzi, come pure le canalizzazioni, i tubi, i serbatoi, ecc., che serviranno a utilizzare il calore centrale.

La società, nel libro fantastico del Didier, si costituisce e si mette immediatamente all'opera. In capo a un certo tempo, a prezzo di sforzi sovrumani e di spese favolose, riesce a forare, in un angolo perduto dell'Irlanda un pozzo gigantesco, di 12 chilometri di profondità, su un diametro di 14 metri, in modo da raggiungere gli strati inferiori ove la temperatura è di 375 gradi. Questo pozzo fornisce ogni g orno, sotto forma di vapore e d'aria calda, un milione di cavalli-vapore, che vengono immediatamente utilizzati per il riscaldamento l'illuminazione e la forza motrice; sì che la faccia del pianeta si trasfigura e la Società del fuoco centrale ottiene guadagni enormi.

Nello stesso tempo, intorno all'orifizio del pozzo geotermico, sorge una città da sogno, dove il lusso, la ricchezza, la comodità regnano sovrani.

In questa città fantastica le macchine fanno tutto e gli uomini si danno alla pazza gioia, alla vita contemplativa, ai piaceri dell'intelligenza.

Quale sogno davvero!

Nel libro fantastico del Didier, dopo l'utilizzazione del calore terrestre, anche il clima è mutato. Una eterna primavera eccita il suolo; le piante si coprono senza posa di fiori e di frutti, e la gente comincia a sentire la crisi dell'abbondanza e dell'eccessiva felicità. Tanto è vero, che nella città immaginaria sorge un'altra società, per distaccare i ghiacci dal polo e ottenere così ogni tanto una specie d'inverno artificiale.

* *

Ma oggi l'argomento non è più presentato in modo fantastico e coreografico, come nel libro del conte Didier. La rivista inglese, che tratta dell'utilizzazione del calore centrale, cerca di partire da dati positivi e di non errare nel campo dell'immaginazione. Solo si può osservare che tutti questi studii non possono uscire per ora fuori della discussione puramente teorica: perchè, fino a che gli uomini scavano del carbone o chiedono alle cadute d'acqua la forza elettrica, manca l'incentivo del tornaconto industriale per i grandiosi esperimenti di perorazione della crosta terrestre. E la grande caldaia centrale seguiterà per molto tempo a bollire per conto suo, indisturbata.

---

43 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

— No, signora, poi non fu più amicizia. Ella non è stata sola al letto dell'amico; v'è con lei, venuta per amor fraterno e filiale insieme, una cara fanciulla.

— Signor Faronni, non vorrà farmi credere...

— E perchè, signora, vorrebbe dubitare? Io ho visto una fanciulla a sedici anni, dimenticare la propria età fatta per la gioia, per sollevare la fatica alla madre; ho visto questa fanciulla rifiutare qualunque piccola distrazione, perchè il fratello soffriva, l'ho vista aggirarsi sicura fra noi, che le si offrivano incensi, senza badarvi, senza nemmen curarci.

Ebbene, signora io ho ammirato ed ho amato. Mia madre, che ha apprezzata la soave fanciulla, quando alle insistenze per condurla in campagna, ha risposto — no sino a che mio fratello è ammalato e la mia mamma soffre disagi per lui, — mia madre, dico, che l'ha tanto apprezzata mh'a detto un giorno: — Ecco una cara fanciulla che t'augurerei in moglie, — Signora, la sua Evelina è molto giovine; forse non si sarà accorta di me, che ho dieci anni più di lei; s'ella, o signora, ha fiducia in mia madre, le affidi la sua Evelina e.... che Dio m'aiuti.

Nessuna madre resta insensibile ad una richiesta di matrimonio, quando il candidato è giovine e bello e per di più milionario, mentre la propria figlia non ha un soldo. La signora Benedetti, come qualunque altra madre, fu commossa per la prospettiva che si presentava alla sua figliuola, specialmente avendo a casa col padre altre tre ragazze, ma pure coscienziosamente fece qualche obbiezione al giovine.

— Dirle che non accetto, sarebbe assurdo, dirle che accetto con tutto il cuore, mi pare un po' arrischiato. Come madre, io sono pienamente soddisfatta, perchè so quale fortuna, non solo materiale, tocchi alla mia ultima figliuola, ma... può Evelina comprendere ancora quale impegno prenda presso la famiglia, presso la società tutta, dicendo un sì?

— Signora, perchè i nostri caratteri si conoscano ed affiatino, chiedo appunto che la signorina venga da noi, lo ripeto, affidata a mia madre. La signorina, poi, se io avrò la fortuna d'esser accettato, si manterrà sempre all'altezza del suo impegno; di ciò mi è arra la nobiltà delle sue espressioni, o signora, che fanno comprendere quale educazione possa esser stata impartita alle sue figlie. S'ella acconsente, domani tornerà mia madre e l' invito sarà fatto. Spero che la signorina ora non avrà motivo di rifiuto; nessuno le dirà nulla. Ella, signora, abbia fiducia in me, le do parola di serbarmi nel corretto contegno dovuto da un gentiluomo verso una fanciulla e aspetterò il momento opportuno per esser sicuro della mia sorte.

La signora Benedetti gli stese la mano profondamente commossa e quella sera scrisse una lunga lettera al marito.

XV.

Evelina Benedetti fu condotta, ospite festeggiata, ai primi di giugno, nella villa Faronni, dalle signore ch'erano andate a prenderla. Un dieci giorni dopo capitarono anche la signora Benedetti ed il figlio suo Giorgio in compagnia del giovine Faronni. I medici avevano dichiarato che il cambiamento d'aria avrebbe molto contribuito a far rimettere in minor tempo il convalescente, ed i Faronni avevano tanto insistito perchè l'ufficiale accettasse l'ospitalità nella lor villa, che era stato impossibile l'esimersene.

La signora Benedetti ripartiva la sera stessa per raggiungere la famiglia e se ne andava raggiante, lasciando i suoi due figli ospiti dei signori Faronni, dei quali non poteva stancarsi di tessere le lodi. Era raggiante, perchè Giorgio riacquistava la salute dopo quasi due mesi d'ansie terribili, e perchè dinanzi alla sua figliuola minore si presentava un lieto avvenire.

Matilde sapeva che Benedetti doveva venir ospite alcun tempo in villa Faronni, ma non sapeva il giorno preciso del suo arrivo, perchè alla sera precedente le signore Faronni non s'erano viste e Vittorio non era venuto dalla città.

La fanciulla aveva ormai un solo pensiero: riveder Benedetti, trovarsi con lui, accettare il suo amore, amarlo tanto, sino a ricompensarsi di quelle immense ansie patite durante la sua malattia, sino a rimettere il tempo antecedentemente perduto. Assorta tutta così in quell'amore che ora era scoppiato con forza, dopo la lunga compressione imposta dalla volontà, Matilde non vedeva, non sentiva, non comprendeva altro intorno a sè, sì che con la madre e la sorella si trovava quasi come con estranee. Non s'accorgeva nemmeno del visibile cambiamento che s'era operato in Enrichetta.

La giovine spensierata e vivace non pareva più la stessa; non cantava più, o solo se pregata insistentemente dagli amici; lasciava il piano chiuso per giorni intieri e lunghe ore, passava in camera sua, comparendo solo a colazione e a pranzo, mostrandosi sempre o scontrosa, o d'una irritazione tanto eccessiva, da finir generalmente con scoppi di pianto. Molte volte alla sera, non scendeva nemmeno in salotto, fa cendo dire che riposava. Nelle sere in cui capitava o a cavallo, o in bicicletta il conte Auroi, Enrichetta entrava incipriata, profumata, con fronzoli da ogni parte, tutta sorrisi e moine.

(Continua)

Cronaca Provinciale

DA CORDENONS

La Società per la filatura del cotone «Makò — Un corso di acqua ignorato — Il nuovo canale — L'acqua utilizzabile — Risposta alle ciancie dei socialistoidi.

Ci scrivono in data 28:

Quanto prima sarà costituita a Milano la Società per la filatura del cotone *Makó* in Cordenons, e perciò fra poco incomincieranno i lavori per la presa e conduttura dell'acqua che dovrà dare la forza elettrica necessaria pel nuovo Cotonificio.

La presa vien fatta dalla Meduna di Zoppola, bellissimo corso d'acqua che prende origine da certe ricche sorgenti d'acqua che scaturiscono nei dintorni di Murlis, scende a nord-est di Zoppola e si getta nel Meduna circa 3 chilometri e mezzo a monte del ponte della ferrovia Udine-Pordenone.

Quel corso d'acqua era da tutti ignorato perchè nascosto in una boscosa campagna non frequentata che dai cacciatori; e fu una vera avvedutezza quella dei signori Galvani l'avervi posto gli occhi. D'altronde essi la conoscevano quell'acqua perchè l'avevano veduta tante volte nelle loro peregrinazioni venatorie in quelle brughiere.

Il canale scenderà per 4 chilometri sulla sinistra del Meduna, diritto fin poco sopra il ponte della ferrovia, dove l'acqua verrà di nuovo immessa nel Meduna. Sulla metà inferiore del canale, a un certo punto, verrà costruita l'officina elettrica, dalla quale l'energia elettrica verrà trasmessa a Cordenons attraverso il Meduna.

La quantità d'acqua utilizzabile fu calcolata da 6 a 8 m. c. circa nella massima magra, di guisa che potrà aversi una forza convertita di circa 700 cavalli, forza più che sufficiente pel bisogno. L'ing. Granzotto, di Sacile, dirige tutta l'opera.

Con tali imprese di somma utilità per la classe operaia, questi signori rispondono alle ciancie vuote di molti socialistoidi, pei quali il socialismo non è che un mezzo per andar su.... anche a Montecitorio.

Da TOLMEZZO

Grave fatto a Treppo Carnico

Il basso personale della compagnia Zamperla — Un monito

Ci scrivono in data 28:

Mi giunge notizia di un gravissimo fatto successo la scorsa notte a Treppo Carnico. Tratterebbesi di 4 o 5 giovinotti del paese che bastonarono un loro compaesano al punto da ridurlo in fin di vita.

Questa notte stessa l'autorità giudiziaria si portò sul sito per le indagini di sua competenza.

* *

Al proprietario del padiglione Zamperla raccomanderei di chiamare a dovere il suo basso personale di servizio, consigliandolo di adoperar modi meno croati col pubblico, che, pagando il biglietto d'ingresso, ha tutto il diritto di venir rispettato. A buon intenditor... con quel che segue.

Da PRECENICCO

La nomina del medico comunale

Ci scrivono in data 28:

Questo Consiglio Comunale riunitosi iersera in seduta straordinaria nominava a medico comunale in via stabile, con aumento di stipendio, l'egregio nostro medico dott. Silvio Ziliotto, con voti 10 su 10 votanti.

E' questa una prova della stima e della benevolenza che il distinto sanitario ha saputo accaparrarsi, durante il periodo del servizio da lui prestato in questo Comune.

Gli giungano perciò gradite le nostre più sincere congratulazioni.

Fu giustamente commentata e deplorata l'assenza dalla seduta consigliare di tre membri della Giunta.

Perchè non si sono essi recati ad esporre e propugnare le loro opinioni intorno agli oggetti da discutere nell'aula consigliare? Forse perchè, avendo subodorato il vento infido, avranno preferito battere in ritirata. I forti però ed i coraggiosi devono lottare sul vero campo di battaglia e non abbandonarsi a critiche dove non ci sono oppositori.

Non sarebbe meglio che questi signori membri della Giunta, privi dell'appoggio del Sindaco e del Consiglio (come abbiamo altra volta accennato) rassegnassero le loro dimissioni?

R.

DA LUMIGNACCO

DELITTO GRAVISSIMO

Le guardie campestri

CHE UCCIDONO A FUCILATE UN CONTADINO

(Da un nostro inviato speciale)

Ieri mattina ci è giunta la grave notizia che un contadino di Lumignacco certo Luigi Braida, d'anni 37 fu gravemente ferito con un colpo di fucile da una di due guardie campestri che presso la di lui abitazione lo avevano ritenuto sospetto autore di furto di un po' di legna.

Nel pomeriggio un nostro inviato speciale si è recato a Lumignacco ed ha potuto raccogliere i seguenti, gravissimi particolari.

L'antefatto

Lunedì a sera alcuni lavoranti addetti al raccolto delle radici di fieno che dopo disseccate e solforate inviano all'estero, avevano stabilito di fare una specie di merenda come ogni anno solevano.

Direttore dei lavori era certo Leonardo Burelli e fra i convenuti all'allegro simposio trovavasi anche Luigi Braida di Lumignacco, ammogliato con Annunziata Bernardis di Lavariano e padre di tre bambini di cui il più grande ha poco più di 4 anni ed il minore 18 mesi.

Per la merenda questi lavoranti si erano riuniti nell'osteria di Giuseppe Porta detto Patrizio in Risano, e come si suol fare, ognuno aveva portato per sua quota o delle salsiccie, od un musetto o qualche altro genere di cibo.

La comitiva se ne stava allegramente riunita, e siccome era giunta l'ora di chiudere l'esercizio, il padrone dell'osteria, che prendeva parte alla cena, invitò gli amici nel sottoportico di casa sua e chiuse l'osteria.

Ad un tratto si udirono dei colpi alla porta d'entrata e a chi aprì si presentarono due guardie campestri, l'una certo Luigi Bonetti del Comune di Risano e l'altra Francesco Pagliano, guardia privata rurale, le quali volevano che tutti i presenti uscissero dall'osteria.

Nel sottoportico ove gli amici erano convenuti, si stava intanto giocando di *morra* e pare che all'apparire delle guardie il Braida avesse a dire: — Noi non abbiamo paura delle guardie; qui siamo come a casa nostra e non in osteria e perciò siamo padroni di fare quanto vogliamo.

Ne nacque un diverbio e siccome, a quanto udimmo da persone presenti, anche le guardie erano prese dal vino, l'oste tolse al Pagliano il moschetto di cui era armato, e lo consegnò al di lui figlio che trovavasi lì vicino esortandolo a condurre a casa il padre: ed infatti il Pagliano si recò a dormire.

Così sarebbe avvenuta la scena nell'osteria.

Per via

Intanto, finito di bere, la comitiva si sciolse e il direttore dei lavori Burelli, assieme al Braida e a certo Giacomo Rocco presero la stessa via per recarsi a dare lo zolfo alle radici del fieno che essi chiamano *squar*.

Giunti sul luogo ove essi dovevano compiere assieme quel lavoro, discorrevano allegramente sulla bella serata trascorsa in compagnia, e nessuno nemmeno ricordava l'incidente delle guardie; anzi il Braida ogni qual tratto esclamava: *Mai plui tant ben!*

Terminato il lavoro i tre ripresero la via e ognuno si recò alla propria abitazione. Più lontano di tutti stava il Braida che perciò fece l'ultimo tratto di strada solo.

Pare che per via si fosse impadronito di tre piccoli pali alti circa un metro e difatti questa legna fu rinvenuta il mattino presso la porta di casa.

Durante il cammino di circa due chilometri compiuto dal Braida, la guardia campestre Bonetti, forse impermalita per l'accoglienza avuta nell'osteria di Risano, decise di vendicarsi e perciò si recò all'abitazione del Pagliano che già dormiva e lo fece alzare esortandolo ad uscire con lui.

Si armarono entrambi di due fucili da caccia, una doppietta ed uno ad una canna, e, sia facendo un giro per i campi, sia approfittando del momento in cui i tre viandanti si erano fermati a dare lo zolfo alle radici di fieno, per passare la strada maestra, il fatto sta che le due guardie giunsero all'abitazione del Braida prima di lui.

La casa del Braida è situata in un vicoletto laterale a destra sul principio del paese venendo da Udine, e può dirsi una povera catapecchia ad un solo piano oltre il terreno in cui trovasi la cucina, e con due piccole finestre; porta il numero 24.

Il delitto

Quando il Braida giunse dinanzi alla porta di casa trovò la guardia Bonetti che gli si fece incontro e gli disse:

— Tu has robat i lens, damai ca.

Al che il Braida avrebbe risposto negativamente.

Alle voci dei due che gridavano e questionavano, si fece sul balcone la moglie del Braida con un piccino di 18 mesi fra le braccia e veduto che l'alterco si faceva serio, prese a supplicare la guardia.

Lassailu, lassailu, o soi une puare femine cun tre frus; o hai nome che lui in chest mond! No vedes in se stat ca l'è!

E continuava ad implorare. Al rumore intanto s'erano fatti sulla finestra della casipola vicina un vecchio colla moglie, certi Angelo De Marco e Regina Nazzi che pure si unirono a chieder perdono alla guardia pel Braida.

— Zitto là, tuonò la guardia, lait dentri pal uestri miei, e no stait a sigà!

— Lassailu, — continuava a scongiurare la moglie, lass.... a questo punto il Bonetti fa quattro o cinque passi indietro ed il Pagliano che stava presso un mucchio di canne di grano turco spiana il fucile e spara a 5 metri circa di distanza.

Il Braida piomba a terra e le due guardie si allontanano pacificamente.

Il De Marco scende rapidamente in camicia e trova l'infelice che rantolava fra il sangue di cui era sparsa la soglia domestica, ed assieme ad un altro vicinante, certo Angelo Forte, aiutati dai fratelli Guido e Leone Terenzani portano il ferito nella stanza da letto e si vide il suo volto orribilmente sfigurato dalla tremenda fucilata sparata quasi a bruciapelo.

Il triangolo formato dagli occhi e dal naso era mutato in un buco spaventevole in cui poteva star dentro un pugno!

Gli occhi erano scomparsi fra la poltiglia carnosa e la sostanza cerebrale.

Si mandò tosto per un medico e giunse quello del comune che dichiarò il caso gravissimo e diede avviso del fatto alle autorità.

Il sopraluogo delle autorità

Verso l'una pomeridiana giunsero da Udine il giudice istruttore Dall'Oglio col cancelliere sig. Piva ed i carabinieri.

Si recarono immediatamente sul luogo ed assieme ai medici dott. Carnielli e dott. Longo giunti poco dopo in bicicletta, esaminarono il ferito. Arrivava poco dopo da Udine, pure in bicicletta il capitano dei carabinieri.

Entrambi i medici dichiararono gravissima e mortale la ferita che come dicemmo lede metà della fronte, gli occhi ed il naso, ed è penetrante nelle cavità craniche con lesione della sostanza cerebrale. I medici ritennero opportuno il trasporto del ferito all'Ospitale di Udine per quella benchè minima probabilità di salvamento con una cura impossibile in paese.

Il ferito era in piena coscienza di sè e rispondeva chiaramente alle domande del giudice istruttore, solamente gridava dal dolore non appena gli toccavano la ferita per la prima medicazione e fasciatura.

L'arrivo in paese della guardia Bonetti arrestata

Come ben si può immaginare tutti gli abitanti di Lumignacco erano sulla via a commentare il triste fatto e a deplorare il contegno malvagio delle due guardie di cui una, quella che esplose il colpo a detta dei testimoni, essendo privata, non aveva alcun diritto di esercitare in quel luogo le sue funzioni.

Mentre il popolo, raggruppato presso la casa del ferito, imprecava indignato contro quelli che chiamava assassino, alcuni ragazzi, giungendo di corsa dal fondo del paese gridavano:

— *Al rive il guardian Bonet, leat, cui carabinirs!*

Fu una corsa generale verso quel punto ed infatti si vide il Bonetti fra l'egregio brigadiere signor Giuseppe Ferrari ed un altro carabiniere, entrambi scesi dai loro cavalli che tenevano per le briglie.

Quando il gruppo strano, composto dai due carabinieri seguiti dai loro cavalli, e dal guardiano in divisa, legato colla catenella di sicurezza, attraversò quell'onda di popolo indignato, fu un urlo generale di imprecazione:

— Bras carabinirs, tignilu ben strent! copailu, maciailu, strissinailu daur la code dei ciavai! e via via una serie di maledizioni all'indirizzo dell'arrestato che non fiatava.

Il Bonetti, che è un tipo volgare ed insignificante di contadino, dalla statura non alta ma dalle forme tarchiate, con due grossi baffi neri, fu arrestato a Risano nell'osteria Agricola, e tutta la mattina era girato liberamente pel paese.

Fu un bel d'affare per parte del giudice istruttore, del capitano dei carabinieri, e degli altri a tener indietro la folla che urlava contro l'arrestato, e gli si faceva fin sotto, chi sputando, chi levandosi il cappello in atto canzonatorio.

— Lì tu stas ben, mostro! in galere canae, e via via.

Ad un tratto il fratello della moglie di Braida giunto da Monfalcone chiamato da un telegramma, si scagliò contro il Bonetti e fu a stento trattenuto.

Il corteo sempre ingrossando, e le donne non erano le meno feroci nelle imprecazioni, giunse passando davanti la casa del ferito, ove si preparava il carro pel suo trasporto a Udine, alla casa n. 37 abitata da certo Giuseppe Del Gobbo. Quivi fu fatto entrare il Bonetti e fu posto un carabiniere di sentinella.

L'altra guardia

fu inseguita da Risano per un buon tratto di strada verso Udine, dal brigadiere Ferrari e dall'altro carabiniere a cavallo che avevano arrestato il Bonetti, ma siccome non potevano tener a bada quello che avevano già preso e l'altro che fuggiva il brigadiere telefonò a Udine che il Pagliano sarebbe giunto per la porta Aquileia.

Infatti egli entrò in città e si recò per le vie Aquileia e Gorghi al Tribunale e si costituì spontaneamente al sostituto procuratore del Re avv. Tescari.

Il trasporto del ferito a Udine

Come dicemmo intanto davanti la casa del ferito i medici ed alcuni pietosi preparavano il carro pel trasporto del povero Braida all'ospitale di Udine.

Su di un carro *(scialar)* fu posto un alto strato di paglia, poi uno strato di fieno ed infine un materasso di piume.

Con dei bastoni ricurvi fu fatta una specie di tenda con un lenzuolo e quando tutto fu pronto il povero Braida, avvolto in una coperta di lana fu adagiato sull'improvvisata ambulanza tirata da un cavallo.

L'infelice faceva pietà; del capo e del volto non gli si vedeva che la bocca contratta ed il mento coperto da barba rossiccia; la punta del naso insanguinata pendeva come un brandello di carne. Al più piccolo movimento per adagiarlo, gemeva e si contraeva dai forti dolori.

Il triste convoglio si mise in moto lentamente verso Udine e giunse all'ospitale per le vie Cussignacco e Gorghi.

La popolazione di Lumignacco si scoprì al passaggio e lo accompagnò con un augurio sincero.

L'interrogatorio dell'arrestato

Intanto nella casa di Giuseppe Del Gobbo ove la guardia Bonetti era stata rinchiusa procedette ad un primo e sommario interrogatorio mentre la gente stazionava al di fuori trattenuta dal carabiniere di sentinella.

Furono interrogate altre persone presenti o a cognizione del fatto, ma non vogliamo intralciare con narrazioni, le indagini della giustizia.

Anche l'arrestato a Udine

Verso le sei, il giudice istruttore ordinò il trasporto della guardia Bonetti a Udine, e quando questi fu fatto salire su di un carrettino fornito dall'egregio dott. Bearzi, la popolazione di Lumignacco fece all'indirizzo dell'arrestato una nuova dimostrazione ostile, con urli, imprecazioni e accompagnandolo per un buon tratto fuori del paese.

Per via verso Udine, profonda era l'oscurità ed il carretto coll'arrestato e coi carabinieri, seguito dai due carabinieri a cavallo, procedeva a piccolo trotto verso Udine, seguendo lo stesso tragitto poco prima compiuto dall'infelice moribondo.

L'uno verso le carceri in attesa della giustizia punitrice, l'altro nelle tetre corsie dell'Ospitale, su di un letto di dolore, colla Parca inesorabilmente vicina.

DA CODROIPO

Arresto per maliziosi danneggiamenti.

Scrivono in data 28:

Per una questione insorta per il riattamento di un ponte sul Ledra nei pressi del Comune di Rivolto, certi Urban Celeste, Valentinis Valentino e Mizzan Giuseppe di Beano, si postarono dinanzi al Municipio di Rivolto dove emisero delle grida contro il Sindaco; indi si recarono sul ponte e con picconi e lave si diedero a devastarlo, causando un danno di oltre 150 lire.

Il brigadiere recatosi sopra luogo, dopo aver constatato il fatto, passava all'arresto dei tre colpevoli, traducendoli in queste carceri.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 29 gennaio ore 8 Termometro +2.8
Minima aperto notte +1.7 Barometro 746.
Stato atmosferico: coperto Vento: N. O.
Pressione calante Ieri vario
Temperatura Massima 4.9 Minima —1.3
Media: 1.795 Acqua caduta m. m. 5

Consiglio comunale

Questa sera alle 20 il Consiglio si raduna in seduta pubblica per trattare gli argomenti contenuti nell'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

L'oggetto principale della discussione sarà la relazione della Giunta sul collegio di Toppo-Wassermann.

In seduta privata verrà nominato il ragioniere-capo del Comune.

Collegio di Toppo-Wassermann. La Deputazione prov. nella seduta dell'altro ieri, stante la rinunzia presentata dalla *Commissione fondatrice* del Collegio di Toppo-Wassermann, nominò membri del *Consiglio d'amministrazione* i signori Renier cav. avv. Ignazio e di Trento co. uff. Antonio che già facevano parte della *Commissione fondatrice* ed a termini dello Statuto interinalmente in vigore aggiunse a questi il cav. dott. Carlo Turchetti, consigliere d'appello in pensione.

Una conferenza dell'onor. comm. Alessandro Pascolato sul Verdi e sul Somma. L'altro ieri, ricorrendo il primo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, l'on. deputato comm. Alessandro Pascolato tenne all'Ateneo di Venezia un'interessantissima e dotta conferenza intorno a *Giuseppe Verdi* e ai suoi rapporti con *Antonio Somma,* il nostro illustre comprovinciale, vissuto parecchi anni a Trieste, poi segretario dell'assemblea veneta del 1849, e morto a Venezia nel 1864.

Il Somma scrisse per Verdi due libretti. Il « Re Lear » mai musicato e « Il ballo in maschera. »

Il Somma non appose il suo nome al « Ballo in maschera » perchè il libretto di quest'opera non era originale essendo una traduzione del « Gustavo III » di Scribe, musicato da Auber, tradotto ancora prima dal Cammarano col titolo « Il Reggente » e musicato dal Mercadante.

La conferenza piacque moltissimo, e il comm. Pascolato fu fatto segno a calorosissimi applausi.

Quest'interessante corrispondenza fra Verdi e Somma è tutta in possesso dell'egregio comm. Pascolato; essa va dal 1853 al 1858.

La produzione del vino nel 1901 nel Veneto. Nell'anno 1901 la produzione vinicola del Veneto arrivò ad ett. 3.250,000 superando quella dell'anno precedente di ett. 620,000, e mentre la media prevista per la nostra regione è di ettolitri 2.640,000.

La provincia che diede la massima produzione fu Padova con ett. 755'000 (nel 1900 aveva dato ett. 600,000) e quella che diede la produzione più meschina fu la provincia di Belluno con ett. 60,000 (nel 1900 ett. 50,000):

In confronto delle altre regioni il Veneto occupa il IX posto.

A comodità del lettore diamo qui sotto uno specchietto della produzione di ogni singola nostra provincia;

Padova Ett. 755.000 — Treviso 750,000 — Vicenza 725,000 — Verona 380,000 — Udine 285,000 Venezia 170,000 — Rovigo 125,000 — Belluno 60,000 — Ett. 3,250,000.

Dal bollettino Giudiziario togliamo le seguenti disposizioni: A Vignato in temporanea missione di vice Pretore a Tolmezzo è assegnata una indennità mensile di lire 100. Pasi cancelliere a S. Daniele del Friuli è incaricato di reggere la cancelleria del Tribunale di Lecco, Maderni sostituto segretario alla procura del Tribunale di Vicenza idem alla pretura di S. Daniele.

Vetturale distratto. Giuseppe Pittana di Angelo, vetturale n. 14, comandato questa notte di servizio obbligatorio alla stazione, mancò all'arrivo del treno proveniente da *Venezia* alle 4.40. Gli fu constatata la contravvenzione.

Un caso curioso. Un vecchio ex garibaldino della nostra città, che negli anni giovanili fu sui campi di battaglia ed era ordinanza del *prode fra i prodi*, Giovanni Battista Cella, maggiore con Garibaldi, è ora incaricato di pulire ogni anno al principio di gennaio i vari busti della città.

Quest'anno, per una strana combinazione si dimenticò di pulire il busto del suo antico e glorioso padrone di cui, come una reliquia conserva il berretto.

Or avvenne che l'altra notte gli comparisse in sogno il maggiore Cella che con aria di dolce rimprovero gli disse in friulano:

— Dopo tanc agns che tu ti visavis di me, chest'an tu ses desmenteat di lavami la muse! parsè po? Ti hai pur lassat la buine man!

E così dicendo disparve.

Ieri mattina verso le 5 il vecchio garibaldino si alzò in gran fretta e corse al Caffè Dorta domandando con insistenza e con voce eccitata ai camerieri:

Daimi svelz une canavasse bagnade, une sciale e une scove.

Ottenuto quanto chiedeva, corse sotto la loggia di S. Giovanni e posata la scala presso il busto di Giambattista Cella, vi salì e tolse la polvere di cui il busto era lordo, ottemperando così all'ordine ricevuto in sogno, e dando una prova commovente di devozione e di affettuoso ricordo alla gloriosa memoria di uno dei più valorosi nostri concittadini.

AL « PAESE »

il quale in cattedra dispensa il pane della sua sapienza enciclopedica, si è verificato un.... ribasso. E' un fatto constatato da molti, giacchè un'*articolessa* (senza coda) più slavata e noiosa di quella di sabato, non poteva, in verità, essere con tanto candore ammanita ai suoi centomila lettori di Calcutta.

Vi è un po' di fondo bilioso, se vogliamo; traspare il ragazzino imbronciato perchè gli si prende il giocattolo, ma ciò non toglie che quella prosa, sia sempre una povera prosa che fa compassione e che non merita neppure l'onore di una critica per quanto affrettata e benigna.

L'asilo infantile, o policromi camaleonti, quanto bene vi starebbe, e le risa o meglio il **riso** da voi destato con quei ibridi connubi che cercate ed andate cercando per sostenervi in gamba, ci fanno in verità buon sangue.

E l'innocuo nonchè simpatico vostro amico Pignat, seguito dal *leader* del vostro partito, *Pignattin lo spiritoso*, non possono che accrescere la nostra ilarità, vedendo l'uno in confliitto per voi col *bossolo socialista*, l'altro.... che a cavallo di un asino con elmo e durlindana annunzia al teatro Nazionale « Hai visto l'elmo? E la durlindana? Ordunque.... E l'*ordunque* seguiva a pochi passi di distanza umile in tanta gloria. Non facciamo nomi per carità.

Fedele Pignat al capo ed ossequiente agli ordini *negativi* che emanano dal noto stato maggiore, abiura al *bossolo-socialista* ed entra a far parte del *bossolo-paesano*.

Non si riscaldi il capoccia; è la verità, e Pignat in colpa sua ne risente le conseguenze, riportando la taccia di indisciplinato e degno di un voto di biasimo.

Povera vittima; povero Pignat!

Bisogna per altro compatire anche la buona fede e l'ingenuità del socialista Pignat, il quale ha tutta la buona volontà di essere un socialista puro sangue. E di ciò dovevano tener calcolo i *compagni*: non l'hanno fatto ed hanno fatto male.

Il socialista vero, convinto.... non può essere policromo come lo stato maggiore del *Paese*. Questo è il tutto, composto di tante parti. Il socialista Udine è una parte, è uno dei tanti e svariati colori dello *stellonè paesano* che artisticamente non *fittiziamente* lo illuminano ed adornano; questione di gusti.

E basta per oggi, giacchè l'amico Ferri, non so come, ha rotti i vetri della mia finestra. Concluderò con voi « Siamo in Carnevale ».

Res

Non era un alcoolizzato. Le sorelle Teresa e Celeste Canciani ci pregano di pubblicare che il Callisto Canciani, raccolto da un vigile in via Gemona perchè colto da malore e che poi morì all'Ospitale, non era un alcoolizzato, nè mai fu dedito al vino.

Così noi avevamo ieri pubblicato in base ad informazioni avute all'Ospitale Civile.

Senza fanale. Luigi Canciani di Giovanni d'anni 25 contadino dimorante ai Ronchi di Pappariacco l'altra sera alle 11.30 transitava con carro e cavallo di sua proprietà nel subburbio Aquileia senza fanale. Fu dichiarato in contravvenzione.

Resistenza alle guardie di P. S.

Un colpo di rivoltella

Ieri sera verso le 9 le guardie di città Catucci e Martinis furono chiamate all'osteria del *Nasone* fuori porta Venezia perchè quattro forestieri stavano altercando fra loro.

Accorse prontamente e giunte in prossimità del luogo designato, udirono una detonazione. Affrettarono il passo e giunsero quando l'esercizio era già chiuso. Cercarono tosto di arrestare colui che aveva esploso il colpo con una rivoltella poco prima acquistata in città, ma questi oppose viva resistenza, cosichè gli agenti furono costretti a servirsi di vettura per accompagnarlo in camera di sicurezza.

Questo forsenato diede anche false generalità qualificandosi per Raimondo Daniello di Massa Carrara, mentre poi fu identificato per Giuseppe Laforè fu Francesco, d'anni 29, ginnasta, da Candiolo (Piemonte).

Per mancanza di mezzi e recapito fu arrestato Francesco Zenodocchi di Massimo d'anni 31 bracciante di Aquila.

Funerali. Oggi alle 10 ebbero luogo i funerali della compianta sig.ra Amalia Teresa nob. de Trombetti nata nob. de Vielli.

Il corteo preceduto dal clero mosse dalla casa in via Paolo Canciani alla volta della Chiesa Metropolitana, ove fu celebrato un ufficio funebre.

Seguivano il feretro alcune signore in gramaglie e parecchi amici.

Poi il carro accompagnò il feretro alla stazione per il trasporto a Trieste.

Inviarono corone: *Il marito* e *Egle all'amata zia.*

Circolo Speleologico ed idrologico. Essendo andata deserta ieri sera l'assemblea dei soci, questa verrà convocata oggi alla medesima ora.

Per una scenata disgustosa e cioè per dileggi ed... altro in danno del sarto Giuseppe Iacob fu Pietro d'anni 63, furono oggi deferiti all'autorità giudiziaria quei tre mascalzoni che approfittando della maschera molestarono l'infelice sarto con atti sconci.

Essi furono identificati per certi: Romeo Pravisani fu Luigi d'anni 18 scritturale alla stazione ferroviaria; Antonio Simeone di Giuseppe d'anni 34 facchino, e Domenico Cotterli di Giuseppe d'anni 43 facchino presso lo stabilimento Passero.

Quest'ultimo è designato quale autore dell'atto più sconcio e villano commesso contro il povero sarto.

Arte e Teatri

ADELAIDE RISTORI

Questo astro luminoso, che per ben mezzo secolo ha irradiato della Sua luce, non solo il teatro di prosa italiano ma quello dei due mondi, compie oggi l'ottantesimo anno della sua nobile esistenza.

Non vi è cuore che non si senta palpitare dinanzi a questa vera illustrazione dell'arte, che ha tanto contribuito a far suonare nelle terre più lontane il nome d'Italia, quando ancora l'Italia non c'era!

Essa, in Francia, ha oscurato la fama della *Rachel* che emergeva allora su tutte le altre attrici, e di cui menavano sommo vanto i critici della Senna. Questi critici medesimi s'inchinarono alla nostra **Adelaide**, e con essi s'inchinarono autori, letterati, scienziati. Si fu in quell'epoca che il Legouvé scrisse per Lei la sua *Medea*.

Imperatori, re, principi le fecero omaggio; essa ottenne la grazia di condannati; stabilì rapporti amichevoli colle potenze estere, spinta a ciò da quel genio meraviglioso che fu Camillo Cavour; fu insomma l'ideale del patriotismo e del nobile sentimento femminile.

Fu detta il Colombo dell'arte drammatica, e non a torto; non indietreggiò innanzi a viaggio o a fatica; guadagnò milioni e milioni, e li profuse con larghezza veramente principesca; diede vita alle più mirabili e disparate interpretazioni, dalla tragedia più severa a quella passionale, dalla commedia scherzosa al dramma più commovente.

Oltre a Shakespeare, Racine, Alfieri Nicolini, anche il Giacometti, il Ferrari, il Gherardi del Testa, Carlo e Leopoldo Marenco, Ippolito D'Aste, Luigi Dasti, David Chiossone, Achille Torelli, l'ebbero a interprete insuperata e insuperabile!

Onore, onore a lei in questo giorno, nel quale tutta Italia le consacra reverente il tributo d'ammirazione!

E Cividale, che le ha dato i natali, ne vada ben lieta! E' un vanto che le invidiano oggi molte città sorelle.

* *

Al *Teatro Ristori* di Cividale, alle ore 20 avrà luogo l'annunciato spettacolo straordinario in onore della grande artista drammatica con il gentile concorso della signorina *Gisella Verza*, e delle società udinesi *Circolo filarmonico Verdi* e della *Società corale Mazzucato*.

Il discorso d'occasione verrà tenuto dal prof. L. Pistorelli del Collegio Paolo Diacono.

Alla mezzanotte partirà un treno per Udine.

L'atto di nascita della Ristori

Adelaide Ristori nacque in Cividale del Friuli il 29 Gennaio 1822, da Maddalena Pomatelli-Ristori e da Antonio Ristori.

Eccone l'atto di nascita.

N. 323.

Li trentuno (31) gennaio 1822, ventidue.

Adelaide-Teresa-Gaetana, figlia legittima del sig. Antonio Ristori, nato in Capodistria li 8 marzo 1796, e della signora Maria Maddalena Pomatelli, nata in Ferrara il 28 novembre 1795, ambedue comici, coniugati nella S. Chiesa metropolitana di Ferrara li 11 settembre 1820, dimoranti in questa parocchia al civico n. 284, nacque li 29 spirante gennaio, alle 2 del mattino.

Fu questoggi battezzata da me P. Nicolò Tiossi V. essendo padrino il sig. Agostino Nussi, domiciliato in Cividale al 363, mediante il sig. Matteo Turriani procuratore domiciliato nel luogo predetto, ed essendo madrina la signora Teresa Sdrocchio-Duttigh domiciliata pure in Cividale al n. 210.

Una lettera della Ristori nel « Figaro »

Adelaide Ristori pubblica nel *Figaro* un articolo destinato, essa dice, a pagare il tributo di riconoscenza che deve, a Parigi dal 1856. Ricorda i successi ottenuti, gli applausi a lei tributati e approfitta dell'occasione per dire quanto apprezzasse l'ingegno della Rachel e della Bartet.

La Ristori termina dicendosi fiera di aver contribuito a fare apprezzare in Francia l'arte italiana e di aver avuto la ventura di recitare in Francia in italiano in un'epoca in cui era quasi temerità di farlo.

Un'alta onorificenza del Governo francese

In occasione dell'80° genetliaco di Adelaide Ristori, il Governo francese le conferì le Palme di Ufficiale dell'istruzione pubblica in brillanti.

L'ambasciatore Barrere fu incaricato di presentare all'illustre artista la onorificenza.

Carnevale 1902

La veglia ciclistica

Per la grande *Veglia ciclistica* che avrà luogo sabato, sono già stati posti in vendita i biglietti d'adesione al prezzo di L. 4.

Sappiamo che il solerte comitato ha tutto predisposto per un esito brillantissimo, e si è anche occupato per impedire gli ingressi abusivi o di favore.

I lavori per l'addobbo sono a buon punto.

Tutto fa prevedere una serata veramente splendida.

Ballo Mascherato della Società Esercenti al Dettaglio

Se lo scopo di questa veglia Mascherata non fosse per sè stesso un incentivo per richiamare uno straordinario concorso, lo farebbe di sicuro l'attrattiva di mascherate complete, bene organizzate ed esilaranti.

Le più belle maschere, saranno premiate, vi saranno poi parecchie sorprese.

Presto dunque alla ricerca dei biglietti che, a quanto sembra sono, già stati distribuiti.

Il discreto

Il ballo all'Associazione dei commercianti

Riuscitissimo e pieno di brio il ballo di ieri sera nelle sale dell'Associazione dei Commercianti, per numeroso concorso di gentili signore e signorine e di instancabili ballerini.

LIBRI E GIORNALI

I segni rivelatori della personalità

Coi tipi dell'Editore Bocca uscirà fra pochi giorni un volume di Paola Lombroso, autrice del « Problema della felicità, » sui « Segni rivelatori della personalità ». L'A. vi dimostra come si possa indovinare il temperamento e il carattere di una persona su quei segnalamenti esteriori che sono la fisionomia, il gesto, la scrittura, la voce, ecc., e si vale per appoggiare la sua tesi di una cinquantina di fotografie appartenenti a persone note, fra cui la Duse, Mascagni, Ferri, Napoleone, Mazzini, Nansen, Garibaldi, Krüger, Rossini, ecc., studiandone parallelamente la fisionomia e la psicologia.

ULTIMO CORRIERE

Goluchowski in disgrazia per una partita al baccarat

Il *Budapesti Kirlap* dice che la posizione del ministro degli esteri Goluchowski è assai scossa, avendo egli assistito, senza protestare, alla famosa partita al baccarat al Jochey-Club di Vienna, dove il conte Potocki perdette oltre due milioni.

L'imperatore perciò gli avrebbe espresso il proprio malcontento; quindi si prevede il suo prossimo ritiro.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

MODE E CONFEZIONI

IDA PASQUOTTI - FABRIS

Via Cavour — **UDINE** — Via Cavour

PER FINE STAGIONE

vendesi a prezzi eccezionali tutti gli articoli d'inverno

RICCO ASSORTIMENTO ULTIMA NOVITÀ PER IL CARNOVALE

Noleggiansi Dominò per uomo e per signora

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, ***con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.***

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi!

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico - stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze	Arrivi	
da Udine		*a*	*da*	*Udine*	
R.A.	*S.T.*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarire.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Cent. 80 la copia

Un consiglio agli uccellatori

Presso l'ufficio annunzi del nostro giornale trovasi in vendita un libro intitolato il

Manuale dell'Uccellatore

ossia i secreti antichi e moderni sulla caccia agli uccelli colle *reti, col vischio coi lacci, coi brai, coi traccchetti* ecc. ecc.

Ogni volumetto costa **una lira** e aggiungendovi le spese postali si spedisce ovunque.

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero**.

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Ditta LUIGI BAREI

UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

NEGOZIO CARTOLERIA - CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA

DI TUTTE LE EDIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Albusm Cartoline — Albums Liebig

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto manegevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire **1.50** alla scatola di 3 ferri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

TORT - TRIPE

Unico distruttore dei topi, centesimi 50 al pacco

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti